

Il Giornale di ROVATO

ANNO XXI - Luglio 2016 - Mensile di informazione locale

Direttore responsabile: Massimiliano Magli - massimiliano.magli@libriegiornali.it - Editore: Libri&Giornali s.r.l. - via Milano, 7 - ROCCAFRANCA (BS) - Tel. 030.7091033 - Italia - Ufficio commerciale: Simone Ottolini - simone.ottolini@libriegiornali.it - Cell. +39.339.1830846 - Consulenza fotografica: Sbardolini

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, iscritto Roc 20812

- Stampa: Colorart - Località Moie - Rodengo Saiano - Impaginazione: Massimiliano Magli & For You Srl- Pubblicazione periodica registrata presso il Tribunale di Brescia - Autorizzazione numero 12 del 5 marzo 2010 - Questa edizione è stata chiusa alle ore 14,00 del 10 Luglio 2016





SPORT

Rugby, nuovi giovani traguardi

Under 18 e 12 alle prese con nuovi obbiettivi

di Francesca Ghezzani



Se l'è aggiudicato l'Under 18 del Rovato il "Trofeo Franco Clavarezza" scendendo domenica 12 giugno sul campo neutro di Voghera e battendo il Cus Genova nella finale del Campionato Interregionale Nordovest. Entrambe le finaliste sono state promosse nel Girone Elite per la stagione 2016/17.
Queste le parole di Lucas Salvi: "Siete stati grandi! Oggi, anche noi abbiamo scritto una pagina importante nella storia del Rugby Rovato".
E' stata una gara avvincente sotto il profilo agonistico, incerta fino alla fine, appassionante e colma di colpi di scena. Una sfida che la compagine bresciana ha condotto a lungo con autorevolezza, salvo farsi raggiungere nel finale rischiando il sorpasso da parte di un avversario determinato e aggressivo come già si temeva, comunque poi costretto alla resa da un calcio piazzato subito ad un paio di minuti dalla conclusione.
I ragazzi di Salvi e Brunelli sono partiti in salita, sorpresi

❑ a pag 5

Addio Bud Spencer

Clarense di madre lascia un vuoto immenso

di Massimiliano Magli



Chiari in lutto per la scomparsa di Bud Spencer, avvenuto il 27 giugno. Pareva immortale, tanto immortale era la sua immagine per intere generazioni di italiani, e in particolare di clarensi, visto che a Chiari l'86enne Bud, al secolo Carlo Pedersoli, era legato da una parentela e da amicizie. Ma questa volta non sono bastati quei teneri cazzotti a tenere lontana la sorte.
Chiari gli era così legata al punto che a febbraio, il furto al luna park clarense di San Faustino, con il colpo alla gettoniera del mitico mini-razzo, aveva innescato proteste e sdegno da parte di tutta la comunità. Il mini-razzo era infatti uno dei simboli della goliardia di questo attore, napoletano di culla, che in «Altrimenti ci arrabbiamo» annichiliva l'arroganza di un borghese esibizionista, accompagnato da entreneuse, facendo roteare fino al volo nello spazio quella specie di ferro da stiro legato alle rotaie.
Il buono che vince contro l'arroganza. E Chiari ricorda Bud così già da ieri sera, appena appresa la notizia della sua scomparsa.
Nato a Napoli, Bud Spencer ha vissuto a Chiari diversi anni: il suo cognome pare clarense ma è in realtà di un napoletano (Alessandro Pedersoli) emigrato a Napoli da famiglia probabilmente brian-

❑ a pag 9

Grande festa per il raduno dei bersaglieri

Rovato partecipa in massa

di Roberto Parolari

Oltre 8mila bersaglieri provenienti da tutto il Nord Italia, accompagnati da tanti rovatesi che non hanno fatto mancare la loro presenza durante tutto il fine settimana, hanno raggiunto la capitale della Franciacorta per festeggiare il 180esimo anno di fondazione del corpo. Una grande festa iniziata già venerdì 17 giugno con l'arrivo in città delle fanfare dei bersaglieri, ne erano presenti ben 11 con i loro 500 ottoni, che hanno accompagnato le varie manifestazioni in programma da sabato pomeriggio: dalla deposizione degli omaggi floreali ai monumenti d'Arma e dei Caduti all'arrivo del Medagliere Nazionale dell'Associazione Bersaglieri, fino al concerto serate che si è tenuto in piazza Cavour.
I festeggiamenti sono continuati domenica 19 giugno: si è partiti con l'ammassamento al Foro Boario con l'alzabandiera, che hanno anticipato la partenza del corteo che ha attraversato le vie del centro di Rovato. In testa la fanfara militare ed il picchetto dell'11esimo Reggimento dei bersaglieri seguiti dai gruppi delle diverse specialità del corpo, dei veterani, delle squadre in bicicletta,

❑ a pag 7









Metavisioni in Franciacorta

La mostra di Severino alle Cantine di Franciacorta

In occasione dell'apertura di the Floating Piers dell'artista Christo sul lago d'Iseo, le Cantine di Franciacorta - The Wine Store Erbusco, in collaborazione con le gallerie d'arte della Liquid art system di Franco Senesi, presentano la mostra personale dello scultore bresciano Federico Severino, dal titolo Metavisioni, in una ideale continuazione di un percorso d'arte che dalla passerella di Christo che attraversa le acque del lago, giunge fin qui in terra di Franciacorta.
Per questa mostra Federico Severino ha selezionato alcune delle sue più importanti sculture, tra cui spicca una nuovissima edizione del suo grande Minotauro e Arianna.
L'esposizione sarà inaugurata giovedì 16 giugno alle ore 18 con l'intervento dell'artista, di Fabio Lantieri e del sottoscritto; seguirà un brindisi offerto ai partecipanti.
Nell'ambito della mostra, che sarà aperta con ingresso libero fino al 5 luglio (orario 10-22), sarà anche messo in scena il monologo "Vinissimo! Spettacolo fortemente sconsigliato agli astemi" (mercoledì 29 giugno alle ore 21). ■

AFFITTASI

ROVATO CENTRO

Affittasi negozio
Fronte strada metratura di mq. 120 ed annesso interrato di mq. 120, dotato di ampio parcheggio e tre vetrine fronte strada

Euro 1.100 mese trattabili
Tel. 329.5922305

Cogeme premia le lauree

Presentata l'edizione 2016

di Aldo Maranesi

Con la presentazione, che si è tenuta mercoledì 29 giugno presso la sede di Cogeme, ha preso il via l'edizione 2016 del Premio di Laurea "Si può fare di più" promosso da Fondazione Cogeme.
Si tratta di un'edizione speciale, visto che quest'anno si festeggia il ventennale della nascita dei premi dedicati alle tesi che sono dedicate ai temi relativi agli ambiti dei servizi pubblici locali, dell'energia e dell'ambiente. Il progetto è nato nel lontano 1996, prima fu Cogeme a dare il via passando poi la mano a Fondazione Cogeme Onlus che lo organizza attualmente, e in questi anni sono state 63 le tesi premiate presentate da 25 università italiane con 70mila euro investiti dall'azienda rovatese nel campo degli studi scientifici.
L'edizione del 2016 mantiene le caratteristiche tradizionali premiando le tesi di laurea di particolare interesse scientifico «per incoraggiare e sviluppare gli studi inerenti le proprie attività e legati a una visione sostenibile e integrata di sviluppo del territorio». Sono cinque le sezioni previste dal premio dedicate a Energia, Acqua, Rifiuti, Innovazione digitale e Carta della Terra, a cui possono partecipare le tesi di laurea specialistica di tutte le facoltà delle università italiane. Per le primi quattro sezione le migliori tesi vengono premiate con una borsa di studio di 1500 euro, mentre per la tesi che si aggiudica la sezione Carta della Terra, dedicata a Padre Vittorio Falsina, riceverà un viaggio-studio di 15 giorni. La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione all'edizione 2016 è fissata per il prossimo 30 settembre,
Durante la presentazione il presidente di Fondazione Cogeme Onlus, Gabriele Archetti, ha sottolineato come «quelli trascorsi sono stati vent'anni di impegno a favore di quegli studenti meritevoli che hanno voluto cimentarsi in tematiche di interesse scientifico con ricadute sulle comunità locali». «I dati di sintesi parlano di centinaia di tesi – ha continuato Archetti -, e di un'eco dell'iniziativa andata ben oltre i confini regionali. Grazie alla collaborazione e supporto di Cogeme, di Aob2, del Gruppo Lgh, prosegue così l'attenzione di Fondazione Cogeme verso la ricerca e le sue declinazioni applicative. Tutto questo si declina anche nelle numerose partnership attivate in questi anni di intenso lavoro sul territorio e nella volontà di guardare in futuro anche verso aspetti legati alla cultura».
La novità per il ventennale del premio è stata la creazione da parte di Fondazione Cogeme del nuovo archivio digitale, che permetterà da ora in poi di consultare sul suo sito tutte le tesi presentate nelle varie edizioni. Tutti i lavori cartacei sino al 2010 sono stati indicizzati e possono essere richiesti direttamente alla Fondazione, mentre sono stati caricati direttamente i file Pdf per le edizioni successive. Si tratta di un lavoro immane, visto che le tesi che hanno partecipato in questi vent'anni ben 640, ora disponibili per chi le volesse consultare all'indirizzo http://fondazione.cogeme.net/index.php/archivio-tesi, ma sono presenti anche tutti i documenti riguardanti le tante iniziative sostenute da Cogeme e dalla sua Fondazione, tra cui quelle relative al premio «Dario Ciapetti» ed al premio «Cogeme». ■



Gabriele Archetti alla guida della Fondazione Cogeme





Brebemi, c'è il libro

Il giornalista Cuda lo presenta a Castrezzato

di Roberto Brambillaschi

Brebemi al microscopio, con pregi, difetti e tanti, forse troppi, interrogativi.
E' il tema del volume che è stato presentato il 15 luglio a Castrezzato, nella sala «Tra Cielo e Terra» dall'autore milanese Roberto Cuda, giornalista che ha sviluppato un progetto di indagine sull'infrastruttura con il titolo «Anatomia di una grande opera – La vera storia della Brebemi». Organizza l'associazione culturale Carlo Cattaneo.
Il lavoro svolto da Cuda si accompagna con due saggi di Damiano Di Simine (Legambiente) e Andrea Di Stefano.
Cosa racconta questo volume? L'ennesimo scandalo?
«Non sta a me dirlo – spiega Cuda – ho fatto tuttavia emergere delle evidenze che racconta questa strada vuota come una pessima coincidenza rispetto a molte altre infrastrutture che si stanno sostenendo in Regione: dalla pedemontana alla Tem, dalla Tav alla Varese Como.
Appare evidente la loro inutilità da subito, come per la Brebemi, contro cui si scontrarono decine di studi».
Dunque un libro che dovrebbe far riflettere senza sparare a zero. «Diciamo che in Italia è troppo facile usare opere pubbliche per far lavorare tutti mediante appalto senza domandarsi sul reale tornaconto di quell'opera.
Brebemi è un'opera che di pubblico non ha avuto nulla, salvo enormi sgravi e aiuti di stato. Non credo potrà fallire nei prossimi anni né diventare gratuito, sarebbe un orizzonte apocalittico e senza precedente».
Ma in un momento nel quale falliscono anche centri commerciali come Le Acciaierie, a ridosso del casello Brebemi di Calcio, certi «futuri» rischiano di essere spesso più sorprendenti e vicini di quanto si pensi. Una novità potrebbe arrivare dal nuovo codice appalti: «Stando alle premesse di questa normativa – conclude l'autore – una società come Brebemi in difficoltà sarebbe costretta anzitutto a depositare enormi garanzie e soprattutto a pagare di tasca propria le difficoltà finanziarie eventualmente incontrate, proprio come ogni impresa privata. Purtroppo – dice sarcastico Cuda – mentre l'opera andava in stampa arrivava l'ennesimo aggiornamento, con Banca Intesa che prepara la dipartita e svaluta la partecipazione...
Una storia che evidentemente era già stata scritta prima delle carte progettuali». Il volume, pubblicato da Edizioni Ambiente, è anche in Ebook a 6,99 euro (prezzo edizione cartacea 12,00) ed è disponibile anche su Ibs e Bol. ■


Il giornalista Roberto Cuda

ARCHITETTURA

Vino e turismo: due Expo eccezionali

a cura dell'arch. Gianmarco Pedrali



Se i nuovi dati dei flussi turistici in Franciacorta del 2015 avevano riconfermato quelli precedenti, avvalorando il trend positivo di un territorio vitale, con la funzione trainante del "Franciacorta", noto nel mondo, occorreva un'occasione in grado di presentare al mondo la bellezza di un territorio ricco di paesaggi naturali, di storia, di arte, ma finora rimasto nella nicchia di semplicità delle sue bellezze naturali da Montisola fino a quelle storico-artistico-culturali delle incisioni rupestri della Valcamonica.
Non si era sbagliato lo scorso anno durante l'Expo, commentando molto positivamente la presenza eccellente della Franciacorta con i suoi prodotti enogastronomici, nel prevedere che l'annunciato evento appena concluso, avrebbe portato Monte Isola al centro del mondo, a ripetere e concludere alla grande un' Expo turistica di un territorio che già a Milano aveva dato il segno non solo con la presenza gastronomica, ma anche imprenditoriale di assoluta qualità con l'esposizione dell'albero della vita.
Christo, artista del nuovo realismo che ha interpretato nel Novecento il paesaggismo artistico mondiale in modo nuovo ed originale, in una versione moderna del paesaggismo pittorico dei secoli scorsi, affascinato anche lui dal Sebino che nel 1825 già aveva ispirato Luigi Basiletti di cui vediamo l'opera alla Pinacoteca Tosio-Martinengo come poi molti artisti contemporanei, con la scelta recente ha coniugato il sapiente uso della bellezza naturale del paesaggio con l'arredo pseudo-scultoreo con cui finora aveva valorizzato monumenti, ma sopratutto luoghi naturali come la scogliera australiana, la "running fence "in California e la "valley curtain "nel Colorado: grandi istallazioni suggestive, in grado di emozionare visivamente ed emotivamente, ma senza un coinvolgimento diretto e completo del fruitore nel paesaggio e nell'opera artistica.
L'intuizione di coniugare paesaggio con un' architettura viva e vissuta, sfidando la natura con un sapiente uso della tecnologia, aveva già dato fin dall'inizio la sensazione che l'opera, oltre ad essere un nuovo interessante capitolo della dimensione artistica dell'autore, avrebbe costituito un episodio unico e del tutto d'avanguardia per le sue caratteristiche.
Quindi, con la convinzione che l'evento era valido e da sostenere, oggi non ci si può che compiacere del successo riscontrato, grazie a tutti i volontari, gli Enti, le Amministrazioni, le Autorità che lo hanno favorito mediante un 'ottima regia ed un efficiente coordinamento, sopratutto in relazione all'impatto dei visitatori che era la parte più problematica dell'evento.
Chi, pur dal pulpito di una competenza artistica, lo ha banalizzato non dimostra l'obiettività di riconoscere innanzitutto la perfetta tecnologia con cui si è realizzato l'impianto che è stato l'indiscutibile supporto di un'opera d'arte, completa e coinvolgente, fondata sull'effimero e sul provvisorio, voluto dall'artista, ma con quel "effimero" che però si è trasformato in godimento e divertimento completo da parte dei fruitori. Le positività dell'evento, prescindendo dal successo dell'eccezionale numero di visitatori, hanno già favorito la ottima trasformazione delle"Palafitte", storica ed antesignana architettura degli anni 60 in posizione stupenda, in un ambiente destinato ad eventi turistico-culturali, la scoperta della "valeriana" da cui godere di un paesaggio stupendo, ma sopratutto ha fatto conoscere al mondo questi territori, così belli ed affascinanti e tali da costituire una valida attrazione turistica, spesso ignorata o sottovalutata, forse per l'immagine prevalente di una presenza esclusiva di artigianato: una presenza tale però da costituire una risorsa ed una attrattiva pure mondiale grazie ad un'efficienza imprenditoriale che ha realizzato la complessa componente strutturale dell'eccezionale evento.

Caro Architetto,
pubblichiamo e ringraziamo per questo suo contributo meramente di analisi soggettiva e artistica.
Per non confondere i nostri lettori, torno a confermare che considero questa operazione un progetto sbagliato su più fronti, senza voler entrare nel merito strettamente artistico che nemmeno condivido. Il fatto stesso che la nostra natura lacustre sia stata riempita da piattaforme di cemento armato sul fondo e che ora si rischia di non poterle nemmeno levare per evitare la sollevazione di inquinanti suggerisce quando bestiale sia l'istinto vanesio dell'uomo politico e delle autorità sanitarie.

Il Direttore
Massimiliano Magli


Christo sulla passerella

SPAZIO AUTOGESTITO

Lario Bergauto festeggia il secolo Bmw

Presentato l'hi-tech avveniristico firmato Bmw-Apple

Mercoledì 6 luglio nello show room della concessionaria BMW Lario Bergauto sono stati festeggiati i 100 anni di fondazione della Casa di Monaco all'insegna del futuro.
The Next 100 Years infatti il nome dell'evento. Partner della serata tecnologica Marco Vigasio con whiteStore premium seller Apple di Via XX Settembre e MMN.it, leader nell'assistenza B2B per soluzioni IT.
Durante la serata condotta dalla brillante giornalista Donatella Tiraboschi è stata mostrata l'alta tecnologia e l'interattività delle nuove vetture BMW, nonché uno sguardo al futuro circa la connettività grazie alle informazioni ricevute da PierDamiano Airoldi e Antonio Poloni durante l'ultimo APPLE WWDC a San Francisco lo scorso giugno.
Il dr. Saul Mariani, titolare della concessionaria Lario Bergauto, ha salutato gli ospiti ricordando ciò che le nuove tecnologie hanno fatto e quanto è breve il passo per arrivare all'automobile a guida autonoma. All'insegna del futuro la scenografia BMW: un Comunication Wall dedicato a cosa portare nei prossimi 100 anni, uno strumento fotografico che ritraeva gli ospiti sull'avveniristica BMW Vision, un visore che attraverso la realtà virtuale ti portava all'interno della BMW Vision e in esposizione la BMW i8 Futurism Edition "vestita" da Garage Italia Customs di Lapo Elkhann.
Serata piacevole con l'intrattenimento musicale di dj Francesco Zazza by Capogiro e le leccornie di Vicook tra le quali un estivo risotto al Martini Dry e lime. Tocco di classe la degustazione di prosciutto Pata Negra Juan Pedro Domecq importato da La Fenice e presentato dalla responsabile vendite Sonia Crespi.
L'evento è stato particolarmente apprezzato dai tanti ospiti che hanno "assaggiato" il futuro della mobilità, ormai molto prossimo. ■









Il Giornale di ROVATO sport



Città di Rovato, una festa con il battesimo Gabbiadini

La campionessa ha salutato la conclusione del torneo

di Aldo Maranesi

Si è chiuso domenica 22 maggio il quattordicesimo torneo di calcio "Città di Rovato" organizzato allo stadio Campomaggiore di via dei Platani dall'Academy Montorfano con il patrocinio del Comune di Rovato e il sostegno di decine di sponsor che hanno consentito la realizzazione della partecipativa iniziativa.
Per un mese si sono confrontati, a Rovato, ben 600 piccoli atleti, in rappresentanza di ben 22 società calcistiche di tutto il Bresciano e in alcuni casi anche del resto della Lombardia.
Particolarmente significativa la giornata di chiusura, con il primo quadrangolare femminile che ha visto al secondo posto la formazione di casa, Academy Montorfano, allenata da Alessandro Mondini, battuta ai rigori dal Mozzanica.
A consegnare i premi è arrivata a Rovato la "Cristiano Ronaldo" del calcio femminile: Melania Gabbiadini, calciatrice della nazionale italiana e più volte insignita del Pallone d'oro di categoria.
La manifestazione aveva preso il via il 25 aprile con il trofeo dedicato agli esordienti professionisti, vinto dal Brescia, che ha sconfitto nella finalissima il Lumezzane.
Dall'l al 22 maggio spazio invece ai dilettanti in diverse categorie: scuola calcio, pulcini delle categorie 2005, 2006 e 2007, esordienti, giovanissimi, juniores e allievi.
Ottimo il bilancio anche per quanto riguarda le prestazioni dei calciatori dell'«Academy Montorfano Rovato», che hanno conquistato la vetta della classifica con le categorie juniores, allievi e giovanissimi.
A premiare i vincitori c'era l'assessore allo Sport del Comune di Rovato, Simone Agnelli.
Fondamentale per la buona riuscita del torneo è stato il sostegno degli sponsor che danno il nome ai vari trofei: «Icierre pack», «Valdigrano», «Lanzini gomme», «Alghisi Zincature», «Eps», «Credem», «Despar», «Mast», «Micronet» e «Ortopedia Gandossi».
Più che soddisfatti gli organizzatori per la grande partecipazione: la tensostruttura montata per l'occasione e la nuova club house hanno offerto ristoro a sportivi, famigliari e appassionati, grazie alla partecipazione di tanti volontari.
Gustoso fuori programma: la doccia, a base di Franciacorta Docg, che ha bagnato il presidente della Montorfano Rovato, Alberto Lancini, per festeggiare l'agognata salvezza (seppur ai play out) dei ragazzi biancoblu di Prima Categoria.
Tutte le fotografie e i risultati del torneo, oltre che le informazioni sulle attività estive del calcio rovatese, si trovano sul sito www.rovatocalciomontorfano.it e sulla pagina Facebook "Asd Montorfano Rovato Calcio".
■



La formazione del Mozzanica, prima classificata

A spasso con il Club Alpino

A luglio due giorni sulle Tofane

di Roberto Parolari



Per questa prima parte di estate la sezione del Club Alpino Italiano di Rovato ha in calendario la due giorni sui sentieri e le vie ferrate delle Tofane nelle Dolomiti orientali: il programma prevede il viaggio con pullman, il pernottamento al rifugio Dibona a quota 2083 metri e due giorni intensi di attività escursionistica ed alpinistica, sfruttando le opportunità offerte dalle magnifiche montagne dolomitiche.
Sabato 16 luglio il programma prevede, dopo la sosta al Passo Falzarego in Valparola con la visita al museo della Grande Guerra del Forte Tre Sassi, con la possibilità di salire al Sass de Stria, si fa in un'ora o poco più di salita con un interessante sentiero attrezzato con alcune scalette e funi e senza kit da ferrata ma con la necessaria attenzione. Una possibile alternativa, più tecnica e atletica ed a discrezione dei coordinatori, sarebbe la Via ferrata Maria e Andrea Ferrari: questo percorso, da poco realizzato, permette di salire su Ra Bujela, l'Ago in dialetto ampezzano, che è a quota 2257 metri grazie all'ausilio di funi in acciaio, due passerelle ed alcuni pioli che ne agevolano la salita nei punti più ripidi. Lo splendido panorama, la facilità d'accesso ed i tempi di percorrenza relativamente brevi, fanno del percorso attrezzato un'attrattiva degna di nota. L'accesso a questa via necessita di un'ora circa di cammino dal rifugio Dibona.
Domenica 17 giugno il programma prevede la salita dalla Via ferrata G. Lipella, sulla Tofana di Rosez, dal rifugio Ivano Dibona, a quota 2083 metri, che richiede un tempo (salita e discesa) di sette ore e mezza circa, con un dislivello di 1150 metri, a cui si aggiungono altri 200 metri per arrivare alla cima Tofana di Rosez, posta a 3325 metri. Per questa scalata, di difficoltà EEA (Escursionisti Esperti ed Alpinisti) è necessario un vestiario da alta montagna e l'attrezzatura composta da kit da ferrata completo e a norma, imbragatura, casco e pila frontale. Questa via ferrata è mediamente difficile, con percorso lungo e faticoso. L'itinerario prevede la partenza dal Rifugio Ivano Dibona, in traversata, sotto l'imponente parete sud della Tofana di Rozes, fino alla galleria del Castelletto a quota 2459 metri, il cui accesso si raggiunge per gradoni attrezzati. Molto emozionante la salita per la stretta galleria scavata dagli alpini per portare le tonnellate di esplosivo necessarie per far saltare la Cima del Castelletto, presidiata dai Kaiserjaeger austriaci. Si tratta di un camminamento da percorrere in salita, con un dislivello di 120 metri ed una lunghezza di 500 metri, che necessita di torcia elettrica. La via si sviluppa sul versante Ovest - Nord Ovest della Tofana di Rozes superando, con percorso tortuoso, ripidi gradini alternati a cenge.
Raggiunto un bivio, posto a 2680 metri di quota, nei pressi delle 'Tre dita', si prosegue per cengia a destra (a sinistra si raggiunge in 30 minuti il Rifugio Giussani che può essere considerato dunque come una eventuale via d'uscita anticipata), quindi si continua salendo vari gradoni e percorrendo una faticosa rampa si raggiunge l'anticima, a 3027 metri, dove la ferrata ha termine. Da qui, per facili tracce se non c'è neve si raggiunge la vetta della Tofana di Rosez a 3325 metri, fino alla croce sommitale. Indimenticabile il panorama dalla cima: dal Cristallo alle altre cime delle Tofane, al Sorapiss, Croda da lago, Pelmo, Antelao, Marmolada, Sella, solo per citarne alcune.
La discesa si effettua per la via di salita fino all'Anticima, quindi prendendo verso destra, Nord Est, si segue la via normale che, indicata con segni blu, scende traversando per cenge e ghiaie al Rifugio Giussani.
Dal Rifugio Giussani, per il sentiero 403, si ritorna al Rifugio Dibona in circa un'ora di cammino.
■



Le Tofane, nelle Dolomiti orientali





¬ dalla pag. 1 - Rugby...

dall'efficacia nell'uno contro uno dei liguri, bravi a verticalizzare il gioco superando spesso la linea del vantaggio.
Per la prima meta della gara (e del Cus Genova) si devono aspettare solo quattro minuti: i Bresciani, pressati nei ventidue, perdono la palla e Barbieri coglie l'occasione per schiacciare oltre la linea bianca.
Ma il Rovato non perde la concentrazione, dà prova di una gran voglia di vincere e nell'arco di una decina di minuti mette ordine alle proprie idee e ad un gioco che, nelle prime battute, era apparso un po' confuso.
De Carli e compagni acquistano fiducia e, con lo scorrere del tempo, la manovra prende fluidità e continuità, variando da un lato all'altro del campo.
E' proprio il capitano a perforare la difesa avversaria e a lanciare Radetic per il pareggio bresciano.
Il Cus Genova accusa il colpo e tre minuti più tardi cade per la seconda volta: con un celere cambio di fronte l'ovale arriva nelle mani dell'estremo Smaniotto che trova un varco all'esterno della propria ala destra; Radetic incrementa di due punti. Il Rovato la fa da padrone; per la formazione bresciana la partita sembra in discesa e puntualmente giunge la terza meta.
Manenti conquista una touche in attacco, il successivo drive vede protagonista la seconda linea Fratus che scardina la difesa e propizia la corsa di Suardi verso l'acca avversaria.
Sono tuttavia sufficienti una distrazione o un abbassamento del livello di concentrazione per pregiudicare tutto, tant'è che al primo serio errore la squadra paga dazio, a riprova del grande agonismo dei Liguri e del grande cinismo che li caratterizza. Una palla persa, con troppa superficialità, nei propri ventidue dà al Genova l'opportunità di accorciare le distanze grazie al numero otto Di Vietro.
La grande precisione al piede di Manti aggiunge due punti allo score: 21 a 14, e si torna negli spogliatoi.
Il Rovato dà il meglio di sé nella prima parte del secondo tempo, quando attacca a testa bassa obbligando gli avversari a una tenace e lunga difesa.
Una serie infinita di pick and go alternata, a destra e a manca, da rapide azioni al largo getta le basi per la seconda meta personale di Smaniotto.
La squadra sconta lo sforzo provato per mettere al riparo il risultato e si divide prestando il fianco alla reazione del Cus Genova che diventa soffocante.
A una decina di minuti al termine i Liguri salgono in cattedra.
Prima, sfruttano con arguzia un lancio in touche che il Rovato controlla malamente: la palla, schiaffeggiata dai Bresciani, è raccolta con successo da Konate.
Di seguito vanno in meta sfruttando la velocità e l'agilità dal valido mediano d'apertura Cambiaso, probabilmente il migliore tra i suoi.
A sette minuti dal termine Manti, che non ha ancora sbagliato un tentativo, ha l'opportunità di operare il sorpasso: la posizione è favorevole ma la palla esce di lato; 26 pari, e tutto da rifare.
Il Rovato, che per tre quarti di gara ha condotto il gioco, non accetta di subire l'eventuale beffa della sconfitta e si riversa in attacco.
L'avversario avanza con fatica e commette fallo regalando a Radetic la facile occasione di mettere a segno il match point.
Seguono tre infiniti minuti di apparente sofferenza (almeno per il pubblico), perché De Carli e compagni controllano fino al fischio finale. Esplode la festa: in Elite, i Bresciani entrano dalla porta principale, ma onore al Cus Genova per la valida partita disputata. Nel frattempo anche per il minirugby la stagione è giunta al termine e, peraltro, è stata una grande stagione. Per il settore propaganda del Rugby Rovato è stata un'annata da incorniciare, suggellata dal successo ottenuto dall'Under 12 che ha dominato nella "Giornata del Minirugby Lombarda", tenutasi il 29 maggio a Vobarno. Nonostante le previsioni di tempo perturbato, le squadre partecipanti hanno trovato una mite giornata di sole. Erano presenti tante delle migliori compagini lombarde, suddivise in quattro gironi di qualificazione.
L'approccio del Rovato al torneo non è stato dei migliori. La squadra non è partita a spron battuto, meno reattiva del solito.
Ma a dispetto di un atteggiamento un po' in sordina ha sconfitto in successione l'Asola (8-0) e il Cus Pavia (2-1). Fortuna vuole che, con un osso duro come l'Amatori Milano, i ragazzi siano stati in grado di ritrovare la determinazione e la voglia di vincere.
E' finita in parità (1-1) ma il Rovato si è classificato al primo posto del girone per il maggior numero di mete fatte.
In semifinale ha affrontato e battuto il Calvisano (5-1), giocando un'ottima partita, altrettanto è successo nella finale, quando ha sconfitto meritatamente il Rho (3-1).
E' solo l'ultima delle numerose vittorie e dei piazzamenti di prestigio che nel corso della stagione hanno visto l'Under 12 salire sempre sul podio. Il segreto?
Un gruppo ben assortito, con valide individualità che riescono a esprimere un ottimo gioco di squadra. Nel rugby, accade sovente che più d'un educatore si affidi al fisico particolarmente esuberante di qualche giovane giocatore per risolvere le partite a proprio favore: è chiaro che non c'è crescita, non migliorano i singoli e neppure la squadra. Al contrario, il Rovato gioca all'unisono con buona continuità, anche tramite un pronto sostegno al portatore di palla e forte del principio che ai giovani si insegna a leggere il gioco, a operare la scelta migliore a seconda delle diverse situazioni, evitando di ingabbiare ciascun ragazzo a mo' di automa entro schemi rigidi e prefissati. ■


Gli Under 12 in azione (© Stefano Delfrate)


Alcuni Under 12 festeggiano la vittoria nella Giornata del Minirugby Lombarda (© Stefano Delfrate)


Under 18 col Trofeo Clavarezza (© Stefano Delfrate)


Under 12 Prima del match (© Stefano Delfrate)


Under 18 col Presidente Onorario Fausto Pagani (© Stefano Delfrate)


Under 18 batte il Cus Genova e vince il Trofeo Clavarezza (© Stefano Delfrate)

Memorial Salvi al Coccaglio

Vince Bar 75

Si è conclusa domenica 12 giugno all'oratorio di S. Andrea la seconda edizione del torneo notturno di calcio a sette "Memorial Massimo Salvi".
Centinaia gli spettatori che hanno fatto da cornice alla serata finale di questa manifestazione sportiva dedicata allo sportivo e dirigente franciacortino scomparso prematuramente lo scorso anno.
Moltissime le emozioni, a cominciare dalla speciale partita, per Massimo, tra gli amici e vecchie glorie Unitas Coccaglio e S. Andrea che ha visto vincere la società di Coccaglio presieduta da Vincenzo Filisetti.
Presenti in prima fila la moglie Daniela Vavassori insieme ai figli Matteo e Cristina, la famiglia e gli amici di sempre di Massimo Salvi.
Il presidente dell'Unitas Coccaglio ha introdotto le premiazioni con un emozionante ricordo di Massimo che ha esaltato i valori che hanno sempre caratterizzato la sua vita: la famiglia, il lavoro e l'amicizia.
A seguire la consegna dei trofei da parte della moglie e dei figli. Il figlio Matteo ha poi ringraziato a nome della famiglia Salvi tutti i presenti: "È stata una bellissima serata.
Il nostro grazie va a tutti gli organizzatori e a tutti i volontari che hanno permesso la riuscita di questo evento. Grazie anche a Don Marco Lancini per la sua preziosa collaborazione.
Grazie a tutti gli amici sponsor che ci hanno supportato. Grazie alle squadre che hanno aderito con passione e determinazione.
Grazie infine a tutti gli amici e alle persone che hanno partecipato, davvero in tantissimi.
E grazie a te, papà.
Sappiamo che eri lì anche tu con noi".
Come anticipato dalla famiglia e dagli organizzatori l'appuntamento è per l'anno prossimo.
Classifica:
Prima squadra classificata: Bar 75 (Coccaglio)
Seconda squadra classificata: Rustica Tamer (Coccaglio)
Terza squadra classificata: Credem (Erbusco)
Quarta squadra classificata: F.B. Garage (Cologne)
■



Le premiazioni



Terza squadra classificata CREDEM (Erbusco) premiata da Cristina Salvi



Quarta squadra classificata premiata da Don Marco Lancini



L'omaggio dell'Unitas Coccaglio alla moglie Daniela



La famiglia Salvi con il Presidente dell'Unitas Coccaglio



Il ringraziamento del figlio Matteo



Cristina, Daniela, Matteo



Prima squadra classificata BAR 75 (Coccaglio) premiata da Matteo Salvi



La famiglia Salvi con gli organizzatori e i volontari



Seconda squadra classificata RUSTICA TAMER (Coccaglio) premiata dalla moglie Daniela



Gli amici di Massimo dell'Unitas Coccaglio e di S. Andrea

¬ dalla pag. 1 - Grande...

delle mogli dei bersaglieri e dei picchetti dei battaglioni impiegati nelle missioni di pace. Tantissime persone si sono affacciate e hanno seguito il percorso del corteo, in cui erano presenti bersaglieri abbigliati con le divise ottocentesche o della Grande Guerra per ricordare la storia ed il valore del corpo. Grandi applausi alla sfilata, con ovazioni dedicate alle 11 fanfare, tra cui la ciclomontata di Roccafranca, che hanno fatto apprezzare ai tanti presenti brani simbolo dei "fanti piumati". In cielo le scie tricolori lasciate dal passaggio della pattuglia aerea "Blue Voltige", dotata di moto alianti "Fournier". Il corteo, dopo l'omaggio alla cappella della Madonna del cammino, patrona del corpo, ha raggiunto il monumento al bersagliere in corso Bonomelli, dove il generale Giuseppe Nicola Tota ed il sindaco Tiziano Belotti hanno deposto una corona d'alloro. Presenti al raduno anche il sottosegretario alla difesa Domenica Rossi, il presidente nazionale dell'associazione Bersaglieri Marcello Cataldi, quello regionale Camillo Fereoni, quello provinciale Domenico Piovani e i rovatesi Tarcisio Ramera e Giampaolo Massetti.
Concluso il programma dei festeggiamenti i bersaglieri e le 11 fanfare hanno percorso diversi tratti di corsa, sulle note delle marce tradizionali del corpo. Soddisfatto il sindaco Tiziano Belotti che ha parlato di «una grande giornata di festa frutto di un lavoro organizzativo iniziato due anni fa grazie alla sezione locale dei bersaglieri di cui andiamo orgogliosi», mentre il tenente Valentino Rocchi dell'Associazione Nazionale Bersaglieri ha voluto ringraziare la comunità di Rovato per «il caloroso abbraccio che ci ha riservato e che testimonia quanto siano sentiti, rispettati e attuali i valori che ispirano il corpo dei bersaglieri». ■



Un momento del raduno dei bersaglieri nella nostra città

La nuova App per la Franciacorta

Gratuita e attiva da fine 2015

di Roberto Parolari



Si chiama "Franciacorta Guide" ed è un'applicazione che ha come obbiettivo la promozione del territorio della Franciacorta in tutti i suoi aspetti, da quello enogastronomico a quello turistico, da quello storico a quello culturale, da quello sportivo a quello ludico.
A progettare l'applicazione è stato un gruppo di persone che vive in Franciacorta, tra Corte Franca, Erbusco, Capriolo e Rovato, e che dalla primavera della scorso anno sotto la guida di Roberta Turelli hanno lavorato per presentare il loro progetto. Proprio la presenza sul territorio di tutto lo staff rappresenta un punto di forza del progetto: in questo modo è più semplice promuovere il territorio in tutti i suoi aspetti, con gli occhi ed il cuore di chi lo conosce nelle sue sfumature più vere e meno conosciute.
Anche la scelta della sede della società, via Cantine 10 a Rovato, ha una valenza simbolica importante: Rovato è il centro della Franciacorta, geograficamente e storicamente.
L'applicazione può essere utilizzata sia dal turista per crearsi un viaggio personalizzato, trovando in essa tutte le informazioni necessarie per creare il proprio itinerario, sia dalla popolazione locale per conoscere più approfonditamente il proprio territorio.
Per fare questo all'interno della App vengono proposti dei percorsi enogastronomici, culturali, artistici, sportivi e di acquisto di prodotti locali.
Grazie alla sezione eventi, inoltre, è possibile essere informati in tempo reale sugli eventi organizzati in Franciacorta in generale e dai clienti nella propria struttura.
Il nostro obiettivo è quello di far diventare Franciacorta Guide la guida turistica della Franciacorta, la guida sempre disponibile e costantemente aggiornata, valorizzando l'attrattiva che questo territorio ha nel mondo quanto a bellezze storico culturali, paesaggistiche, sportive, del buon vino e del buon cibo.
L'applicazione, innovativa e tecnologicamente avanzata, è stata sviluppata ed è costantemente aggiornata grazie al contributo tecnologico della Wami S.r.l di Treviso, una società specializzata da anni nella realizzazione e gestione di Guide Turistiche per smartphone e tablet.
La App Franciacorta Guide è scaricabile gratuitamente in 155 Paesi (dove c'è Google) da smartphone, tablet e pc, sia per i sistemi operativi IOS sia per quelli Android (App Store, Google play e HTLM 5).
Una volta scaricata è utilizzabile anche off-line, per il turista straniero non ci sono costi di rooming, e si aggiorna automaticamente, è consultabile in italiano, inglese e tedesco ed è disponibile il QR CODE (Quick Read Codice a barre bidimensionale attraverso il quale il visitatore, fotografando il codice potrà scaricare direttamente e comodamente "Franciacorta Guide").
Nella App sono presenti diverse sezioni tematiche: Franciacorta il territorio ed il vino, mangiare e bere, dormire, cose da vedere, tempo libero, shopping, eventi e servizi con tutti i numeri utili.
L'applicazione è geolocalizzata e grazie ad Amerigo, uno strumento di navigazione che, oltre a tenere in considerazione la posizione di chi sta consultando la guida, filtra le informazioni in base a parametri contestuali come l'orario, le condizioni meteorologiche e la stagione.
L'applicazione può inviare notifiche push, sms con le news e gli eventi più importanti del territorio, trovare ogni scheda cliente dotata di "Portami con Maps", personalizzabile e modificabile, ed ha inserito un motore di ricerca interno e gode della condivisione con i principali social network (Facebook, Twitter, LinkedIn). Non solo, per ogni cliente è possibile utilizzare il sistema di booking e check-in (Mytable, Booking) e vengono elaborate sistematicamente le statistiche di visite e di utilizzo (Google Analytics).
Per maggiori informazioni è disponibile sia la pagina Facebook che il sito internet all'indirizzo www.franciacortaguide.com. ■



Roberta Turelli ha ideato la app per la Franciacorta

SPAZIO AUTOGESTITO

ROADHOUSE RESTAURANT

Il tuo ristorante di qualità

Il Roadhouse Restaurant all'uscita del casello di Rovato è un ristorante dove puoi condividere momenti di allegria con la famiglia e con gli amici, gustando delle ottime specialità di carne alla griglia (Ribeye, New York Strip, Filet Mignon, T-Bone Steak, hamburger, ecc.). L'ambiente è accogliente, molto curato nel dettaglio con una personalità ben definita, unica.
Punto di forza di Roadhouse Restaurant è l'ottimo rapporto qualità-prezzo. Carni eccellenti, ricette homemade di burgers e sandwiches e un'interessante carta delle birre vengono proposti a prezzi accessibili, in virtù anche della presenza di una promozione diversa per ogni giorno della settimana. Ad esempio il martedì è la giornata dedicata alle famiglie, dove i bambini fino ai dieci anni mangiano gratis, mentre il giovedì è la giornata da veri Burger Lovers con i famosi premium burger di Roadhouse a metà prezzo. Only the brave la domenica, con l'all you can eat ribs, quando si possono mangiate tutte le costine di maiale che si desiderano ad un prezzo fisso.
Tutti i giorni si può utilizzare la Roadhouse Card che permette di ottenere il 10% o il 15% di sconto, con una formula che premia i clienti fedeli. Proposta di ingredienti e di ricette di qualità, ma non solo: la qualità è anche e soprattutto nei rapporti umani e da Roadhouse si trova sempre un sorriso ad accoglierti e un servizio al tavolo impeccabile.
D'estate, inoltre, il ristorante arricchisce la sua offerta con proposte fresche e gustosissime.
Gli amanti della carne cruda non possono perdere il carpaccio di manzo e la tartare, mentre gli appassionati di burgers e sandwiches troveranno delle nuove specialità come il Farmer Burger e il Veggie Burger oltre all'ormai famoso Lobster Roll, successo di vendite anche dell'estate scorsa e della precedente.
Roadhouse è aperto al pubblico 7 giorni su 7, a pranzo dalle 12.00 alle 15.00 e a cena dalle 19.00 alle 23.30; ed è situato in Via Iseo 1/E Erbusco all'uscita del casello di Rovato.
Una nota a parte merita l'area KIDS altamente innovativa che sorprenderà e divertirà i più piccoli con i suoi giochi interattivi. ■



Rovato si riprende Cogeme

Lazzaroni nuovo presidente del Cda

di Roberto Parolari



Cogeme ha un nuovo Cda ed una nuova maggioranza a tirare le fila.
Questo l'esito dell'assemblea della multiutility, che si è tenuta lo scorso 8 luglio, e che aveva all'ordine del giorno due soli punti: la revoca del Cda eletto a dicembre e la nomina di un nuovo presidente e di nuovi consiglieri.
L'assemblea era stata convocata su richiesta del sindaco di Rovato Tiziano Belotti, spalleggiato dai Comuni di Cazzago San Martino, Pontoglio, Trenzano, Torbole, Comezzano, Maclodio, Castelcovati, Coccaglio, Cortefranca e Castel Mella, con l'intento di ribaltare la situazione che si era creata all'interno di Cogeme nel febbraio scorso.
Allora il Cda guidato dal presidente Mondini venne eletto con una maggioranza risicata, il 50,4%, e fu subito sfiduciato da Belotti e dal collega Mozzini.
Per la prima volta in oltre quarant'anni di storia Rovato, il maggiore azionista della multiutility con il 22%, era fuori dalle leve del potere. Da quel momento Belotti ha cercato di far valere le ragioni di Rovato e ha promosso, sostenuto da Cazzago San Martino, Castelcovati, Coccaglio, Comezzano Cizzago, Maclodio, Pontoglio e Trenzano, anche un ricorso al Tar contro la delibera che ha eletto il presidente Giuseppe Mondini ed i consiglieri Gianluigi Raineri, Maria Rosa Maffetti, Domenico Bazzardi e Veronica Cadei.
A cambiare le carte in tavola sono state però le ultime elezioni amministrative, con il passaggio alla Lega Nord di Torbole Casaglia, che aveva sostenuto il Cda del presidente Mondini, evidentemente la maggioranza che era nata nel febbraio scorso non esisteva più.
Come era nelle previsioni l'assemblea ha sfiduciato Mondini ed il suo Cda, che non hanno voluto rassegnare le dimissioni come era nelle richieste del sindaco Tiziano Belotti, mossa che avrebbe potuto dare luogo ad un nuovo Cda eletto a grande maggioranza.
La votazione sulla sfiducia è passata con il 51% dei voti del capitale sociale. «Non doveva finire così – ha commentato il sindaco Tiziano Belotti –, sono dispiaciuto per la situazione che si è incarognita oltre ogni modo.
Abbiamo cercato a lungo un accordo, ma non è stato possibile».
Dopo la sfiducia si è passati all'elezione del nuovo Cda, eletto con i voti della maggioranza guidata da Rovato e l'opposizione dei Comuni di Castegnato, Passirano e Berlingo.
Gli altri sindaci di centrosinistra e quelli non allineati, come Erbusco, Rudiano, Urago d'Oglio e Castrezzato hanno lasciato l'aula in segno di protesta sottolineando che in questo modo ad ogni cambio di maggioranza nei Comuni che detengono quote significative del capitale sociale sarà possibile un ribaltone nel Cda di Cogeme, con danni non indifferenti per la società.
Il nuovo Cda di Cogeme è composto dal presidente Dario Lazzaroni, figlio dell'ex sindaco di Rovato Angelo Lazzaroni, e dai consiglieri Maurizio Giannotti, Eva Bertarelli, Silvia Manenti e Filippo Dossi.
Ora l'attenzione si sposta sulla operazione che riguarda il passaggio del 51% di Lgh ad A2a, cessione deliberata dal Cda Mondini a febbraio e che dovrebbe portare ai Comuni soci circa 113 milioni di euro.
La società A2a, proprio nella stessa giornata in cui si è svolta l'assemblea di Cogeme, ha comunicato di aver concordato con i soci di Linea Group un'estensione fino al 30 settembre dei termini previsti dal contratto per il verificarsi delle condizioni sospensive, che permetterà il completamento delle attività propedeutiche al closing del matrimonio.
La chiusura dell'operazione, inoltre, ha già subito diversi slittamenti ed era in programma per il giugno scorso, ma l'avvio di un'istruttoria da parte dell'Antitrust prima e, su esposto del Movimento 5 Stelle, da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione poi, hanno dilatato i tempi anche se la cessione non pare in discussione. ■



La città vive nuove emozioni.
Hyundai i10

Hyundai i10: più spazio al comfort, con 5 porte, 5 posti veri e 5 anni di garanzia.
Più piacere di guida, con i motori Euro 6. Più risparmio, grazie al GPL.
E più emozioni, tutte da guidare.

Tua con clima a **8.600 euro con extra bonus rottamazione.**

5 ANNI Garanzia Chilometri illimitati

Scopri tutte le novità di i10 su hyundai.it

HYUNDAI | NEW THINKING. NEW POSSIBILITIES.

CONCESSIONARIA UFFICIALE HYUNDAI
AUTOBASE

Showroom: via Foro Boario, 29
Brescia – Tel. 030 3700322
Assistenza: via Foro Boario, 29
Brescia – Tel. 030 3700322
www.hyundai.autobase.it

EURO2016 FRANCE

Seguici su hyundai.it

Gamma i10: consumi l/100km (ciclo medio combinato) da 4,6 a 6,5. Emissioni CO_2 g/km da 104 a 139. Prezzo promo riferito a i10 1.0 Classic + AC, IPT e PFU esclusi. Offerta valida con rottamazione di veicolo usato. Offerta valida fino al 31/07/2016. Con il contributo delle Concessionarie aderenti. Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su www.hyundai.it/servizipostvendita/5anni.aspx. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture.

¬ dalla pag. 1 - Addio...

zola. E' Facchetti il cognome che lo lega di più alla città delle Quadre. E' infatti quello della madre Rosa, zia di Bruno Caravaggi che avevamo intervistato anche in occasione del furto alle giostre: «Rosa era scesa al seguito della madre e della zia a Napoli, per il fidanzamento della zia con un Finzi. Lì conobbe Pedersoli e dal loro legame nacque Carlo».
Ma a Chiari ci è mai stato? «Eccome! La sua – spiega Caravaggi – era una presenza frequente soprattutto negli anni giovanili, quando saliva a Milano per allenarsi alle Piscine Cozzi. Fu campione nel nuoto e nella pallanuoto».
Nel 1952 partecipò alle Olimpiadi di Helsinki con la nazionale italiana nei 100 metri stile libero
Che ricordi ha di Bud? «Ricordi? - spiega Bruno –. In realtà l'ho visto sempre! L'ultima volta è stato due anni fa. L'ho raggiunto a Roma. Quando non c'era lui c'era la sorella. Bud è una persona buona e generosa, disponibile con tutti. Un animo grande».
Gabriele Zotti, consigliere comunale ricorda: «Bud viveva al Santellone quelle volte che tornava su. Per spiegare quanto la tradizione partenopea del padre aveva fatto breccia, basti dire che le napoletane zeppole erano il dolce di carnevale che a Chiari le famiglie legate a quella di Bud cucinavano insieme».
Mino Facchetti, sindaco emerito dopo due mandati tra il Novanta e il Duemila, è commosso dalla notizia: «Guardi gli 86 anni e dici che ha fatto la sua vita, ma ci lascia orfani di una bontà e di una capacità di divertire senza parolacce né volgarità che ci mancherà immensamente, come fosse andato via un adolescente. La sua morte, tanto è grande la sua bellezza, può dirsi prematura a dispetto di qualsiasi età».
Facchetti, che non è parente diretto della madre, ricorda come scoprì la clarensità di Bud: «Insegnavo alla sezione disabili del Cfp di Chiari e fu l'alunno Gabriele Beletti a rivelarmi che l'attore era legato a Chiari. Era il 1982 e pensavo a un modo indebito ma bellissimo di appropriarsi di una figura tanto bella. Invece Gabriele, che non c'è più da tempo, aveva ragione e ebbi modo di approfondire il legame tra Pedersoli e Chiari leggendo l'autobiografia di Spencer, in cui non è mancato un riferimento alla mia città».
A lui, anche per stazza e per sentimento, era legata una delle più grandi penne di Bresciaoggi, Giorgio «Jos» Sbaraini. Indimenticabile il giorno in cui, passato in redazione, Jos, da sempre devoto a una stesura dei pezzi con il lapis, rispose a un redattore che chiedeva come mai non usasse il computer dicendo «Secondo te, Bud Spencer prepara le sceneggiature con el computer?».
Cordoglio anche dal sindaco Massimo Vizzardi e dalla sua Giunta. Non è esclusa l'intitolazione prossima di un toponimo. Se ne va un altro immenso pezzo di Italia, dalle insospettabili quanto profonde radici bresciane. ■

FARMACIA TALLARINI
DR.SSA VANDA
I NOSTRI SERVIZI
· OMEOPATIA
· FITOTERAPIA
· ERBORISTERIA
· DERMOCOSMESI
· ALIMENTI PER L'INFANZIA
· ALIMENTI SENZA GLUTINE
· AUTOANALISI DEL SANGUE
· MISURAZIONE PRESSIONE
· PESA PERSONE
· CONSEGNA FARMACI URGENTI
(per informazioni chiamare in farmacia)
· TESSERA FEDELTÀ
ANALISI INTOLLERANZE ALIMENTARI YORKTEST
aperti anche il SABATO 8:30/ 12:30 15:00/ 19:30
ORARI:
DAL LUNEDÌ AL SABATO
8:30/ 12:30 - 15:00/ 19:30
FAX 030 7701217
IL GIOVEDÌ POMERIGGIO APERTI DALLE ORE 15 ALLE 19.30
PIAZZA LUCA MARENZIO, 10 - COCCAGLIO (BS) - TEL. E FAX 030 7701217



La locandina del film Altrimenti ci arrabbiamo



Bud Spencer in Altrimenti ci arrabbiamo, con il mini razzo
In alto in una tenera immagine

Il lago dei veleni

Non c'è scampo per il Sebino: una fogna a cielo aperto

Al posto della passerella di Christo resta un filo, rosso o arancione fate voi, che collega il lago con i reparti terminali di tumore.
E la spiegazione non è molto complessa.
Il nostro lago d'Iseo, come molti corsi d'acqua, come tanta campagna, come il nostro cielo, è occupato dai nostri veleni.
Un lento suicidio su cui le autorità non intendono evidentemente mettere alcun freno, tanto che l'ultimo bilancio della Goletta Verde ha riproposto un funerale ambientale spaventoso, con bocciature che vanno da «fortemente inquinato» a «inquinato» per il lago d'Iseo.
Questo breve spunto serve da guiderdone a chi, tra i genitori, spesso poco vacanzieri per la crisi, preferisce ancora oggi affidare i propri figli alle acque del lago.
Ebbene la risposta è: «vietato».
Non, sconsigliato.
Ma vietato, poiché la balneabilità delle acque tossiche non può essere in alcun modo ammessa.
Qualche euro in più e si va in piscina, se proprio il mare non è meta sostenibile a livello economico.
Di seguito i risultati.
Marone - Torrente Bagnadore - Inquinato
Pisogne loc. Arsena - Sfioratore del comune nel canale industriale - Fortemente Inquinato
Monte Isola - Peschiera - Scarico presso pontile nord (altezza sfera alta tensione) - Fortemente Inquinato
Sulzano - Foce torrente Calchere - Inquinato
Costa Volpino - Canale presso spiaggia «bar delle rose» - Fortemente Inquinato
Castro – Foce torrente Borlezza – Inquinato
Tavernola Bergamasca – Foce torrente Rino – Fortemente Inquinato ■



La Goletta dei laghi

LETTERE AL DIRETTORE

Rovatesi in cammino

Il 25 giugno scorso una spensierata comitiva di Rovatesi si é cimentata in una camminata da Iron Man "Rovato - Croce di Marone".
Partiti alle 5.10 dal campo maggiore, procedendo verso Calino, Provaglio e Iseo, hanno poi imboccato l'antica Strada Valeriana a causa del blocco di Sulzano.
Ammirato lo splendido Floating Piers sono saliti per il calvario della forcella di Sale Marasino per arrivare dopo quasi 8 ore alla sospirata meta della croce di Marone.
Un frugale pasto e poi il rientro, sfruttando amici e pazienti che li attendevano con le vetture.
Visto il successo e soprattutto il divertimento generato si sono ipotizzate altre passeggiate: la Pilzone - Lovere percorrendo l' antica Strada Valeriana con rientro in treno e il giro del Lago di Iseo, partendo da Iseo con rientro sempre in treno.
Tra i progetti più ambiziosi anche la Tre valli bresciane e la Rovato - San Pietro (Roma), seguendo l'antica via Francigena.
Coraggiosi tutti i partecipanti, tra cui spiccavano quattro ragazze; una menzione particolare va fatta per l'eroico Paolo Loda che, nonostante una irritazione al ginocchio, é riuscito a terminare tra mille tormenti la massacrante passeggiata.
■

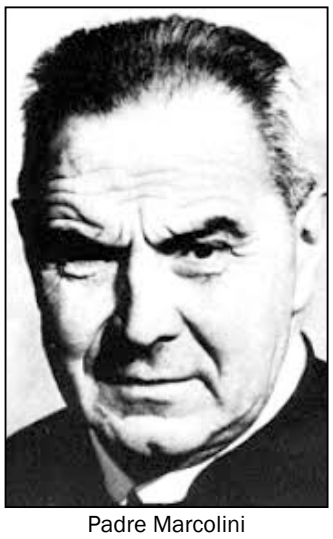


Il gruppo dei coraggiosi rovatesi

Le «sberle» di Padre Marcolini

di Enzo Pedrini

Ho avuto modo di conoscere e frequentare Padre Ottorino Marcolini durante il mio periodo scolastico all' ITIS di Brescia dal 1947 al 1952. Ufficialmente Padre Marcolini era l'insegnante di religione, ma praticamente era molto di più: era una "istituzione". Organizzava gite scolastiche, visite a varie aziende industriali, soggiorni estivi e invernali, spettacoli e periodi di raccoglimento.
Durante l'ora di religione debordava spesso verso altre materie.
Prima del sacerdozio, vocazione acquisita da adulto, era stato ingegnere dirigente alla Centrale del Gas di Brescia ed aveva una notevolissima preparazione scientifica e matematica. Noi ragazzi gli sottoponevamo dei quesiti su argomenti di matematica o fisica che non avevamo ben recepito e Lui, uomo intelligentissimo e sempre disponibile, ce li illustrava dettagliatamente con notevole chiarezza e semplicità.
Come persona aveva un aspetto piuttosto modesto. Sembrava un prete di campagna. Indossava sempre una tunica di taglia rusticana, tenuta sollevata in vita da una cinghia. Calzava un paio di grosse scarpe sformate, perché camminava caracollando a passo lungo e abbastanza velocemente, come se fosse sempre in ritardo a qualche appuntamento.
E veniamo alle "sberle" di cui voglio parlare, che sono di due tipi: sberle vere e proprie e sberle orali; tutte a scopo benefico. Le prime le ricevetti personalmente con alcuni miei compagni del 5° corso. Padre Marcolini aveva organizzato una "settimana bianca" durante le vacanze di Natale. Eravamo ospiti presso la Casa Soggiorno che i Padri della Pace avevano a Corteno Golgi vicino al Passo dell'Aprica, dove andavamo a sciare. E sui campi da sci facemmo amicizia con un gruppo di ragazze milanesi ospiti di un albergo. Per festeggiare l'ultimo giorno di vacanza le ragazze organizzarono una festicciola danzante presso il loro albergo dopo la cena serale e ci invitarono. Noi interessati eravamo in cinque o sei.
Decidemmo di andare di nascosto, senza chiedere il permesso a Padre Marcolini, che probabilmente c'è lo avrebbe concesso. A sera inoltrata, quando eravamo già a letto e quasi tutti dormivano, ci rivestimmo e uscimmo alla chetichella mettendoci velocemente in cammino per raggiungere, dopo un percorso di 4 o 5 Km. l'albergo all'Aprica. Verso l'una di notte, dopo qualche ora di divertimento con i dischi di Bing Crosby, Perry Como e Frank Sinatra, riprendemmo la strada del ritorno sotto un cielo limpido e stellato, come non avevo mai visto, e un freddo tremendo, come non avevo mai provato. Arrivati alla Casa di Corteno aprimmo il portoncino d'ingresso che immetteva in un lungo e stretto corridoio e, al buio completo, trattenendo il respiro e a passi felpati, tentammo di raggiungere la nostra camerata.
Ma dopo pochi metri fummo bloccati da una invisibile e silente presenza che potemmo superare solo dopo aver preso, ciascuno di noi, un paio di potenti ceffoni e un calcione nel sedere. Nessuno parlò, silenzio assoluto. E anche al mattino, quando ci alzammo, Padre Marcolini non ci disse nulla e ci trattò normalmente come tutti gli altri.
L'uomo era fatto così.
Nella primavera successiva "Marculì" (così lo nominavamo solitamente) organizzò una gita istruttiva in pullman nell'Alto Garda, passando dalla Valle di Ledro. Prima tappa al lago omonimo per visitare le famose palafitte preistoriche e, poi, al posto di invaso della condotta forzata che porta l'acqua dello stesso lago, con un dislivello di 600mt., alla centrale idroelettrica del Ponale azionata da turbine Pelton.
Ricordo che fu Lui stesso a descriverci dettagliatamente tutti gli impianti della centrale. Dopo un pranzo al sacco, ci trasferimmo nella piazza di Riva del Garda per un paio d'ore di libera uscita. Noi soliti cinque o sei dell'Aprica più qualche altro aggregato, guidati da un compagno che abitava in zona, andammo in un vicoletto dietro la piazza ed entrammo nel "casino" del posto, dopo aver presentato la carta d'identità che documentava il superamento del 18°anno di età. Ma nessuno riuscì a... consumare, poiché, pochi minuti dopo, piombò nel locale un "Marculì" che, come un tornado infuriato , menando sberle e calcioni, ci buttò fuori tutti, senza proferir parola, come nel suo stile.
Passiamo ora alle benefiche "sberle orali".
A fine anno scolastico, noi allievi del 5° Corso dovemmo affrontare l'esame di stato per ottenere il diploma di periti industriali.
Era il 1952 e, per la prima volta in Italia, era stato stabilito che detti esami dovevano essere fatti da una Commissione Esterna, formata totalmente da professori provenienti da altri istituti, senza la presenza di nostri insegnanti.
Ma coloro che avevano stilato il nuovo regolamento non avevano previsto che, anche per una stessa qualifica (elettrotecnica nel nostro caso) l'orientamento specifico poteva variare di molto da istituto a istituto.
All'ITIS di Brescia la nostra formazione era stata prevalentemente orientata verso le centrali idroelettriche e le grandi linee di trasporto dell'energia ad alta tensione, poiché queste erano le priorità del nostro territorio.
La Commissione Esterna che ci esaminò era composta in prevalenza da professori dell'ITIS di Firenze (sede delle officine Galileo) con formazione orientata invece verso la produzione di apparecchiature di misurazione e di controllo della corrente; professori poco interessati (o poco preparati) per quanto riguarda la nostra formazione.
E successe che a luglio i suddetti professori ci interrogarono sul loro orientamento trascurando il nostro. Fu una mezza catastrofe perché ci rimandarono quasi tutti a ottobre, senza tener conto delle buone votazioni che avevamo ricevuto durante l'anno.
E fu a questo punto che Padre Marcolini intervenne efficacemente con la Sua solita foga menando sberle (orali) nelle sedi che avevano improvvidamente creato questa situazione (ministero della pubblica istruzione e provveditorati vari).
A ottobre, se ben ricordo, fummo tutti promossi. Eravamo 24, residui di una drastica selezione degli oltre 50 che si erano iscritti al 1° Corso.
Dopo l'ITIS non ebbi più modo di frequentare Padre Marcolini, anche perché andai a lavorare fuori provincia. Lo incontrai solo qualche volta in occasione di manifestazioni alpine. E a proposito di Alpini, dei quali era stato cappellano, voglio qui ricordare un significativo episodio (riferito nel libro "IL PRETE DI TUTTI" di Antonio Fappani e Clotilde Castelli e mirabilmente descritto dal mio ex compagno all'ITIS e bravo poeta dialettale Ugo Pasqui). Accadde a Salò nell'estate del 1943.
Gli Alpini che c'è l'avevano fatta a rientrare in Italia, dopo la disastrosa campagna di Russia, erano stati concentrati sul Lago di Garda per un periodo di riposo. Ma non riuscivano a smaltire il disagio, la sofferenza interiore nel ricordo dei tanti compagni "che non c'è l'avevano fatta" e l'indignazione verso il Capo del Governo Italiano che li aveva mandati allo sbaraglio senza mezzi adeguati. Una sera, in un locale pubblico, un Alpino un po' "su di giri" se la prese col ritratto del Duce.
La cosa venne a conoscenza dei militi di un manipolo di Camice Nere di stanza a Salò; e costoro si prepararono per una spedizione punitiva. Ma il Cappellano Marcolini li prevenne precipitandosi dal "Seniore" comandante della Milizia e dicendogli in dialetto bresciano:
" I m'ha dìt che ì tò Milicc, Sissignore, i ghe l'ha sö coi Alpini e i völ picàga perché i gh'à parlàt mal del Principal. Sta atènto perché i mé, quando i lègnà, i lègnà zo dür, e i tò i pöl fas del mal!
Dopo l'armistizio dell'8 settembre Padre Marcolini, come i suoi Alpini che, tutti, non avevano aderito alla Repubblica di Salò, trascorse quasi due anni di dura prigionia nei lager della Germania nazista. ■


Padre Marcolini

CASTREZZATO

Mini alloggi a 400 euro

Il nuovo progetto della casa di riposo

di Aldo Maranesi

A Castrezzato cresce l'assistenza agli anziani grazie all'investimento della casa di riposo Maggi. La Residenza sanitaria di via Marconi ha infatti promosso un nuovo intervento sui propri immobili, recuperando volumi ormai vuoti. In particolare si tratta di due mini-alloggi per anziani che andranno a over 65 con i relativi requisiti Isee. Si tratta di un investimento per circa 130 mila euro che ha finito per ristrutturare due spazi rimasti liberi a fianco della casa di riposo. La direttrice Rosa Pasolini spiega che «la disponibilità dei nuovi alloggi è già stata bandita con l'inaugurazione avvenuta alcuni giorni fa. Si tratta di uno sforzo fatto con l'intento di favorire le categorie più fragili, garantendo un immobile a misura di anziano, con tutti gli accorgimenti che ne favoriscono l'abitabilità e alleggeriscono gli ospiti pressoché di ogni lavoro».
Per il sindaco Gabriella Lupatini è «un punto d'orgoglio per il paese, visto e considerato che, a dispetto della crisi, all'alloggio già esistente se ne sommano altri due con moderne dotazioni».
Qualche polemica tra i cittadini ha riguardato il canone mensile dei due nuovi alloggi, trattandosi di 400 euro al mese, che soprattutto pensionati con l'assegno minimo non possono certo permettersi. Anche perché, come confermato da Pasolini, le utenze gas ed elettricità sono escluse. Pensando partendo a un pensionato con 500 o 600 euro di pensione, vivere qui risulterebbe sì un diritto ma anche un'opzione pressoché impossibile.
Senza affrontare l'argomento, la presidente Pasolini considera invece un «buon canone quello previsto per i due nuovi alloggi, anche perché vi sono comprese le pulizie settimanali, il lavaggio della biancheria, gli arredi e una serie di servizi con la vicina casa di riposo, a partire dall'infermeria 24 h al giorno». Collocato al 20 di via Marconi, il complesso residenziale protetto è infatti legato alla residenza sanitaria che ad oggi conta 45 ospiti oltre a due posti letto privati. «Ad oggi i nostri posti letto sono tutti assegnati – spiega Pasolini – e contiamo di assegnare anche questi due alloggi prima possibile, essendo certi della loro utilità e del fatto che siano apprezzati come servizio dai cittadini».
Una certezza che in verità contrasta con la realtà di altri centri a partire dalla vicina Comezzano-Cizzago dove dei cinque mini alloggi ricavati nella ben più suggestiva Cascina Elisa restano costantemente sfitta una o due unità abitative. Sarà il tempo, dunque, a rispondere in merito alla riuscita finanziaria di questo recupero con cambio di destinazione. ■



Due immagini dei nuovi mini alloggi

Libri&Giornali Srl
Società concessionaria per le testate:
Il Giornale di CHIARI
Il Giornale di ROVATO
Il Giornale di PALAZZOLO s/O
Il Giornale di ISEO e del Sebino
Under Brescia
Ricerca n. 1 Agente con esperienza per potenziamento rete di vendita. Candidato ideale: un professionista che miri a importanti soddisfazioni economiche unitamente a un ambiente di lavoro motivante e sereno.
libriegiornali@libriegiornali.it
tel. 030.7243646 - 338.5893432

ROVATO DA PROMUOVERE



I 60 anni della nostra sezione Avis: nella foto il sindaco al taglio della torta

ROVATO DA BOCCIARE



Nonostante la contrarietà di sindaci e cittadini, la discarica Macogna rischia ormai di andare in porto

Bottura da Berlucchi

Il top chef in visita alla cantina

Emozioni e applausi nel salone delle feste di Palazzo Lana Berlucchi l'1 luglio per Massimo Bottura e la sua brigata.
Lo chef modenese ha deliziato gli ottanta gourmet che hanno riservato il loro posto al gala dinner con i piatti del miglior chef del mondo secondo The World's 50 Best, l'Oscar mondiale della cucina.
«Sono felice di essere in Franciacorta, terra straordinaria e dalla storia enologica giovane, iniziata proprio in queste cantine; in questo territorio la qualità è un'ossessione», ha detto Bottura.
«È un onore avere in Franciacorta il re della cucina mondiale» ha sottolineato Cristina Ziliani, consigliere delegato Berlucchi.
«Con il suo lavoro, che unisce maestria a volontà di acculturare il pubblico, Massimo Bottura è un modello sia per una nuova generazione di cuochi italiani che per tutti i giovani, affinché perseguano con determinazione le loro passioni». ■





I piatti di Bottura abbinati ai Franciacorta Berlucchi



Massimo Bottura riceve dalla famiglia Ziliani la bottiglia-scultura di Arnaldo Pomodoro





I PASCOLI DELLA VALCAMONICA
CISSVA

Caseificio Sociale di Valle Camonica e del Sebino



salumi e prodotti territoriali

Prodotti tipici della Valle Camonica

www.cissva.it

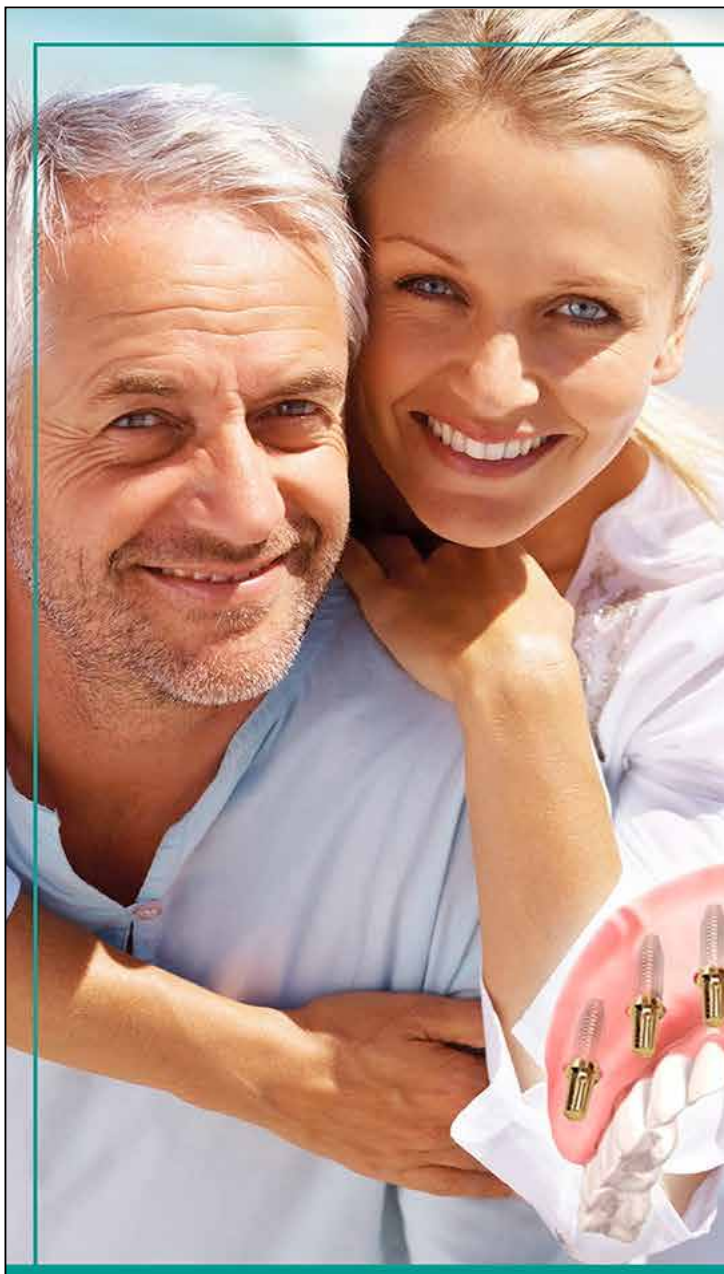
Iseo
Via Roma, 92
Tel. 030 9822508

Capo di Ponte
Via S.Briscioli, 40
Tel. 0364 42173

Edolo
Via Folonari, 5
Tel. 0364 72581

Pisogne
P.zza Umberto I°, 4
Tel. 0364 880299

Esine
Loc. Toroselle SS42
Tel. 0364 466590



TORNA A SORRIDERE IN 24 ORE

IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO

Sistema Sanitario Regione Lombardia

HABILITA

OSPEDALE DI SARNICO



Diagnosi e preventivo senza impegno Igiene a 35 €

DIR. SAN. DOTT. G.TAVEGGIA

SARNICO - Via Faccanoni 6 - Tel. 035 3062256 - www.habilita.it